ANNO XXXVI. — Lunedì, 10 Dicembre 1883. — NUM. 339.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 12. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 12, ROMA. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 9 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Parigi, in data di ieri annunzia, che finalmente il ministero ha ricevuto notizie dal Tonkino. I francesi fecero una ricognizione fino a quattro chilometri da Bac-Ninh. L'ammiraglio Courbet si avvicinò personalmente fino a due chilometri da Son-Tay. Il dispaccio aggiunge che le operazioni sono imminenti. Non si parla più dei negoziati colla China; il marchese di Tseng è sempre a Parigi; però si dice che voglia chiedere i suoi passaporti. Alla Camera, molti sono gli oratori malcontenti per la faccenda della spedizione. Alcuni, sebbene dichiarino di votare i crediti non potendosene fare a meno, disapprovano apertamente il governo, il quale rese inevitabile la guerra colla China. Il relatore Rénault difese il governo attuale che disse non essere responsabile della situazione; le cause ne furono i mezzi termini e le incertezze del passato e l'instabilità dei gabinetti. La caduta del ministero, conchiuse il relatore, farebbe credere alla China che la Francia indietreggi.

Un'interessante quistione venne sollevata alla Camera dei deputati prussiana dal signor Stern, deputato progressista democratico, redattore della *Frankfurter Zeitung*. Si trattava del modo di votazione nelle elezioni comunali e politiche. Queste due sorte di elezioni si fanno in Prussia ancora a pubblico scrutinio, sebbene si sia riconosciuta la superiorità del voto segreto essendo stato introdotto nella Costituzione dell'impero, più recente di quella prussiana. Il signor Stern propone quindi d'introdurre il voto segreto anche per la Prussia. È inutile dimostrare i vantaggi che offre in massima il voto segreto. Questo sistema di scrutinio assume una importanza speciale nei paesi in cui le autorità amministrative hanno, come in Prussia, una tendenza molto pronunciata ad esercitare una pressione sugli elettori. V'ha altresì un'altra circostanza che rende molto opportuno in Prussia il voto segreto, ed è che il numero dei funzionarii governativi è molto più considerevole che in altri paesi, soprattutto dopo che le ferrovie passarono in proprietà dello Stato. Tutto questo esercito di funzionarii è ora costretto a votare nel senso del governo. La libertà del voto essendo così ristretta, i suffragi dei funzionarii e la pressione amministrativa gravitano ben maggiormente nella lotta dei partiti e fanno invariabilmente pendere la bilancia dalla parte del governo.

È questo inconveniente che la proposta del signor Stern aveva lo scopo di evitare, ma è abbastanza naturale che il governo rifiuti di privarsi d'un'arme che gli assicura tanti vantaggi. Quindi il signor v. Puttkamer, ministro dell'interno, combattè con molta energia la proposta Stern; egli ha persino annunziato che il governo esaminerebbe la quistione se non fosse opportuno di proporre al Consiglio federale la soppressione della segretezza del voto per le elezioni al Parlamento tedesco. Dopo una vivace discussione, di cui i lettori troveranno qualche particolare in altra parte del giornale, la proposta Stern venne respinta con 212 voti contro 163.

Il nuovo gabinetto spagnuolo persevera decisamente nella sua politica progressista ad onta delle defezioni dalle quali è minacciato fra i liberali partigiani del signor Sagasta. Venne discusso ed approvato dal Consiglio dei ministri il discorso del trono, che pronuncierà il re all'apertura delle Cortes il 15 corrente. Questo discorso annuncierà il ristabilimento del suffragio universale e la riforma della Costituzione. Rimane a sapersi quale accoglienza la Camera dei deputati farà alla politica ministeriale. La Camera venne eletta sotto il ministero Sagasta, ed è certo che i liberali amici di Sagasta vi formerebbero la maggioranza, se si alleassero colla Destra per rovesciare il gabinetto Posada. Quest'ultimo può contare sull'appoggio dei partiti democratico e repubblicano; ma il signor Sagasta non gli lasciò alcuna illusione sui sentimenti che il suo gruppo nutre verso le riforme tanto ardite progettate dai progressisti. Tutto annuncia quindi una prossima crisi, il cui risultato potrebbe avere gravi conseguenze per la Spagna.

La conferenza intercoloniale riunita a Sydney votò, com'era da attendersi, il principio d'una mozione, la quale reclama l'annessione della Nuova Guinea all'Australia. Questa risoluzione sarà votata nella debita forma e trasmessa al governo di Londra, che deve deliberare definitivamente su questa annessione di territorio alle sue colonie oceaniche. La conferenza non ha ancora discusso la questione della riunione di tutte le colonie australiane in confederazione. Ma anche questa, senza dubbio, sarà risolta affermativamente come le altre.

LA COMMISSIONE PEL CODICE PENALE

La Camera dei deputati ha ieri deliberato di procedere, nella seduta di giovedì prossimo, alla nomina dei quindici commissari che, secondo la risoluzione presa il 26 novembre, dovranno esaminare il progetto del Codice penale, presentato in quello stesso giorno dall'onorevole guardasigilli.

La nomina di questa Commissione speciale è importantissima, ma, affrettiamoci a dirlo, non politicamente.

Noi, anzi, ci prefiggiamo, con questo articolo, di eccitare i partiti della Camera a procedere nella elezione della Giunta pel Codice penale con assoluta esclusione di qualsiasi politico e partigiano criterio.

Noi crediamo, per esempio, che sarebbe ingiustizia non introdurre nella lista dei candidati l'on. Zanardelli, il quale ha tanto lavorato nella preparazione del Codice e alla cui opera rende omaggio il suo successore.

La nomina della Commissione pel Codice penale dev'essere inspirata dal solo interesse della giustizia, dal sentimento, ormai generale, che sia giunto il momento di rompere gli indugi nella unificazione della legislazione penale, nel porre fine, come si esprime il guardasigilli nella sua relazione, « alla varietà che ora esiste in una parte così importante del diritto pubblico nel Regno ».

Il progetto del nuovo Codice è frutto e sintesi, come lo stesso onorevole ministro dichiara, di lunghi studi e di profonde discussioni, ed appunto per questo è sperabile che la elaborazione parlamentare possa essere non lunga.

Noi non accogliamo, però, molte illusioni su questo punto e, sperando di ingannarci, crediamo assai difficile che il Parlamento discuta articolo per articolo un Codice, e lo faccia arrivare al porto della votazione segreta.

Forse era preferibile che, pel Codice penale, si seguisse il sistema che è felicemente riuscito per la unificazione della legislazione commerciale e che, con una legge, si desse facoltà al governo, dopo discussioni sui principii generali e colle debite guarentigie ed opportune cautele, di promulgare il Codice.

Non fu che in tal guisa che si riuscì, in Italia, a promulgare il Codice civile e il Codice commerciale.

Non è abdicazione la facoltà che un Parlamento dà al governo, dopo averne approvato i principii generali e le basi fondamentali, di promulgare, sentite speciali e competenti Commissioni di coordinamento, un Codice, ma è riconoscimento di ostacoli, che non si possono negare nella pratica della procedura parlamentare.

Anche ammesso che il Parlamento possa discutere articolo per articolo il Codice, che ne ha 415, noi temeremmo che l'improvvisazione degli emendamenti potesse nuocere all'armonia della legge e menomarne i pregi.

La Commissione che sarà eletta dalla Camera potrà, se vorrà, proporre che sia diversamente formulato il progetto di legge d'approvazione del Codice; essa esaminerà se non sia opportuno tornare al metodo che è riuscito assai bene col Codice di commercio.

Ma, sia che la Camera debba discutere intero il Codice, sia che la Commissione modifichi il progetto di legge che lo precede, ciò che importa è che la Commissione riesca costituita di uomini autorevoli e competenti, le cui proposte abbiano sull'assemblea [illegible] valore.

La competenza della Commissione sarà pel Parlamento e pel paese la più efficace delle guarentigie, pel governo la più desiderabile delle soddisfazioni.

Una Commissione competente renderà più brevi, meno intralciate, più ordinate le discussioni della Camera, più sicure le risoluzioni.

Nella Camera vi sono giureconsulti dotti, appartenenti così al Fòro come alla Magistratura; ed è necessario che nella designazione dei candidati si tenga conto di quei due elementi, affinchè la prevalenza delle tendenze ed abitudini forensi non rechi danno ad altre guarentigie che in una razionale legislazione penale devonsi avere in mira.

Nella Camera vi sono, fortunatamente, giureconsulti di gran valore, e che, appartenendo a scuole giuridiche diverse, potranno, dalle loro discussioni, far sorgere una legge, nella quale si renda l'omaggio dovuto alle dottrine moderne, ma senza eccesso di morbose compassioni, e colla debita considerazione pei diritti della società offesa e turbata dai rei.

L'onorevole presidente del Consiglio, nella riunione di mercoledì sera, ebbe dalla maggioranza la facoltà di nominare la Commissione che dovrà designare i candidati del partito ministeriale per le Giunte che si dovessero eleggere dalla Camera.

Non tarderemo a conoscere i nomi delle persone componenti la Commissione incaricata di formare la lista. Noi, coerenti a questi nostri criteri, che reputiamo giusti e pratici, esortiamo quella Commissione ad apportare nella designazione dei candidati lo spirito che noi riteniamo debba prevalere in questa circostanza e ad accordarsi, se occorra, e a scanso di inutili ballottaggi, col partito anti-ministeriale, giacchè la politica dev'essere, dalla nomina della Commissione pel Codice penale, affatto sbandita.

I PROBI-VIRI

III.

Proseguendo la pubblicazione del progetto di legge sull'istituzione dei probi-viri, ne diamo oggi gli articoli dal 22 al 33:

Della costituzione del collegio. — Art. 22. Il presidente, il vice-presidente e gli eletti, prima di entrare in funzione, prestano davanti al sindaco del comune, in cui ha sede il collegio, il giuramento di esercitare le loro funzioni da uomini d'onore.

Art. 23. — Entro otto giorni dalla prestazione del giuramento, il collegio procede alla propria costituzione nel modo seguente.

I padroni scelgono a schede segrete fra gli eletti della classe operaia un membro dell'ufficio di conciliazione.

Scelgono poscia nello stesso modo fra gli eletti della classe operaia due membri del tribunale di arbitri.

Altrettanto fanno successivamente gli operai rispetto i padroni.

Il presidente dirige la votazione, procede seduta stante allo spoglio delle schede, proclama l'esito della elezione e redige il verbale.

Art. 24. Se alla votazione non abbiano preso parte due terzi dei componenti di ciascuna classe o se nella elezione siano avvenute gravi irregolarità, il prefetto, ove gliene sia fatta dimanda da tre membri del collegio entro otto giorni, potrà, dopo sentito il parere della deputazione provinciale, annullare l'elezione.

Art. 25. Non possono far parte contemporaneamente del collegio ascendenti, discendenti, fratelli, suocero e genero.

Fra due membri rispettivamente incompatibili si eliminerà il minore di età.

Art. 26. La costituzione interna del collegio si rinnova ogni tre mesi nel modo prescritto dall'art. 23.

Art. 27. Ogni anno si rinnova la metà dei membri del collegio mediante nuove elezioni.

Al compiersi del primo anno i nomi degli uscenti sono estratti a sorte dal presidente in adunanza generale.

I nomi da estrarsi debbono appartenere per metà alla categoria degli industriali, e per metà a quella degli operai.

Art. 28. Nei casi previsti dai due precedenti articoli, gli uscenti possono essere rieletti.

Art. 29. Il presidente e il vice-presidente restano in carica due anni e possono essere nominati nuovamente purchè siano riproposti a termini dell'art. 3.

Art. 30. Il collegio nel costituirsi fissa il giorno e l'ora delle adunanze dell'Ufficio e del tribunale.

Le adunanze hanno luogo due volte ogni settimana per l'Ufficio di conciliazione; una volta pel tribunale, in giorni ed ore fisse.

Il presidente può con sua ordinanza convocare il tribunale per udienze straordinarie ogni qualvolta debba pronunziarsi sopra questioni urgenti.

Del procedimento dinanzi all'ufficio di conciliazione. — Art. 31. I componenti l'ufficio di conciliazione possono essere ricusati per le stesse cause indicate nell'art. 37.

Il regolamento previsto all'art. 13 stabilirà le norme da seguire pel procedimento dinanzi l'ufficio di conciliazione.

Art. 32. Il verbale di conciliazione è titolo esecutivo.

Art. 33. Per le transazioni sulle controversie contemplate nello articolo 31, l'operaio che abbia compiti i 15 anni è considerato come maggiorenne, salvo all'ufficio di conciliazione di valersi, ove lo creda, della facoltà prevista nell'art. 26.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

All'**Ordine** di Ancona produsse impressione, come a noi, il fatto che l'opposizione di Sinistra, dopo aver biasimato, nei discorsi di Napoli, l'atteggiamento del governo nella Romagna, abbia rifuggito dalla discussione parlamentare.

L'**Ordine** nota che i dissidenti pentarchici preferirono il silenzio, e scrive:

Perchè? — ripetiamo.

Perchè il lanciar delle accuse davanti un pubblico che ha la consegna di applaudire, e dove non c'è nessuno che possa rilevare le inesattezze di fatto e le erroneità di giudizio — è la cosa la più facile del mondo.

Non così alla Camera dove bisogna dar ragione di ciò che si dice, e dove ciò che si dice costituisce o dovrebbe costituire un impegno per la condotta da tenersi in seguito sul banco di deputati non solo, ma eventualmente anche su quello di ministri.

Ecco perchè i pentarchi preferirono il silenzio — il quale significa che nel loro stesso giudizio non conveniva attaccare il governo su quel punto, e dà la misura di che cosa valessero certe censure fatte a cuor leggero davanti ad elettori amici e che risuonarono anche a poca distanza da noi.

L'**Esercito** nota, con compiacenza, che è certo, divisa dalla nazione, i progressi militari dell'Italia, e scrive:

Chi conservasse ancora qualche dubbio sui progressi militari compiuti dall'Italia in questi ultimi anni, non ha che a gettare uno sguardo sullo stato di previsione della spesa del ministero della guerra dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 per convincersi del lungo cammino che si è fatto e della meta chiara e precisa che l'attuale amministrazione della guerra si è prefissa in fatto di ordinamento militare, se l'appoggio del Parlamento ed il favore della opinione pubblica l'accompagneranno per l'avvenire, come l'hanno accompagnata fin qui.

Il progetto di bilancio presentato contiene delle proposte importantissime, e si informa ad un concetto largo dei bisogni della nostra situazione politica e militare d'oggi e di quella dell'indomani.

La **Gazzetta di Parma**, in un brillante articolo sulla aristocrazia, combatte i pregiudizii dei cosiddetti democratici, e ricorda gli esempi di patriottismo e d'utile operosità di parecchi dell'aristocrazia.

La **Gazzetta** scrive:

Questo risveglio della nostra aristocrazia, questo suo correre là ove c'è lotta, ove c'è operosità, significa davvero che anche gli italiani si sono fatti. Checchè dicasi e scrivasi, gli esempi in ogni età vennero dall'alto ed è un movimento notevolissimo questo avviarsi degli Antinori, dei Borghese, degli Antonelli, dei Porro, dei San Martino in Africa, ove si giuoca la vita, ove sonvi giorni tormentosi, ove il premio è scarso, il disagio sicuro ed è mestieri lottare e col nerbo della mente e delle braccia. »

Il **Corriere della sera** di Milano, riassunte le principali disposizioni dei progetti di legislazione sociale presentati al Parlamento, conclude:

I veri amici degli operai dovrebbero affrettare con tutti i mezzi l'approvazione di queste leggi. Certamente non faranno sparire la miseria, non faranno di ogni operaio un possidente, ma faranno del bene certamente, ripareranno molte ingiustizie, proteggeranno in molti casi il debole contro il forte. E sola la politica li farà restare in asso, maledetta ancora una volta la politica!

Il brutto fatto di Montecitorio comincia ad esser tema della considerazioni dei giornali di provincia. La Stella di Bologna [illegible] Nicotera ed altri giornali non sono che severi con lui.

La **Venezia**, prima del duello, scriveva:

Ma se la spada risolverà comunque sia la

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Cattiva riputazione*, commedia in 5 atti, di L. Muratori. **Notizie.**

La nuova commedia del Muratori, *Cattiva riputazione*, ha avuto l'onore di parecchie repliche al Valle. Delle novità italiane rappresentate, in questi ultimi mesi, a Roma, è stata, senza dubbio, la più fortunata, quella che il pubblico ha accolto con maggior favore. Non cadde come la *Sirena*, non suscitò contrasti come i *Narbonnerie Latour*, il *Tiranno di San Giusto*, *La contessa Maria*. Eppure una parte della stampa l'ha guardata con occhio torvo e, peggio ancora, ne ha parlato con quel tono di canzonatura, che offende più di una critica sanguinosa. Si è detto, fra le altre cose, che il pubblico plaudente era essenzialmente *romano*, composto di *filodrammatici* desiderosi di onorare il loro maestro. Dio buono! Se siamo a Roma, mi pare naturale che la maggioranza del pubblico sia *romana* e, salvo che non vogliate escludere i romani dal teatro Valle, converrà pure che permettiate loro di manifestare il proprio giudizio sopra un'opera d'arte. Nulla prova che questo giudizio sia meno autorevole di quello del cronista A o dell'appendicista B, che hanno avuto la fortuna di nascere in China o nella Scioa. Quanto ai filodrammatici, si sa che, in generale, sono disposti a trovare il pelo nell'uovo, anzichè a mostrarsi indulgenti, e se il Muratori fosse veramente riuscito a rendurseli propizi, ciò confermerebbe che l'autore della *Cattiva riputazione* ha meriti non comuni.

Volete sapere la verità nuda e schietta? Il Muratori non si è mai curato di farsi inscrivere in alcuna delle confraternite letterarie che pullulano in Italia e segnatamente a Roma. Vive modestamente, non frequenta i sinedrii dove si dispensa la fama, non bacia la mano all'arte sperimentale, non soffre di nevrosi, non sale in pallon volante alla ricerca delle donne lunatiche, non coltiva la pompierata, non lecca gli scarfogli, non s'inchina ai bizantini, è insomma fuori delle chiesuole che si odiano e si vilipendono scambievolmente, ma si uniscono poi tutte per maltrattare il disgraziato che non si adatta a far da chierichetto a qualcuno dei prelati letterari che pontificano in pompa magna. Ho sempre sentito una grande simpatia per questo signor Muratori che cammina diritto per la propria via e non è un mattoide come tanti altri, e non segue neanche l'esempio di taluno che avrebbe il cervello a segno, ma si finge mattoide per vigliaccheria o per acquistar protettori. A buon conto, quando questi critici presuntuosi e novellini vagivano in fasce o andavano alla scuola a succhiare il latte della santa ignoranza, il Muratori scriveva già commedie lodate e applaudite, e stava sulla breccia col Giacometti, col Ferrari, col Gherardi del Testa. E può anche dire ad alta voce che, in mezzo a tanti aborti, a tanti sciagurati tentativi di gente deforme, rachitica, anemica, cinque o sei di quelle sue commedie vivono ancora e sono sane e robuste. Quando si hanno di questi *stati di servizio*, è naturale che si provi una certa ripugnanza a cercare gli onori del trionfo, aggiogandosi al carro di chi non ha saputo mai scrivere altro che qualche articolo bilioso o pornografico.

Il buon Muratori, come lo chiamano, ha dunque scritto una nuova commedia e l'ha affidata al pubblico romano senza darsi pensiero dei Minossi di carta pesta. È un capolavoro questa *Cattiva riputazione*? È, se non altro, uno dei migliori lavori dell'egregio autore del *Pericolo*? Non affermo nè l'una cosa, nè l'altra. Ma è pur sempre una commedia che merita d'essere esaminata seriamente dai critici che conoscono i doveri del proprio ufficio.

Il Muratori ha intravveduto, o, per meglio dire, intuito un vastissimo soggetto, che forse ha svolto incompiutamente. Nella *Cattiva riputazione* è abbozzato un vero quadro della società moderna, e, quel che più importa, della società italiana.

In essa nessuno dei personaggi è esotico; son tutti uomini o donne che incontriamo ad ogni passo nel nostro paese. Il giovine avvocato che vuol parere e non è uno scettico, quella specie di Giboyer che sogna la gloria e la felicità pel figlioccio e si adopera a procurargliela *per fas et nefas*, tutti quei tipi di *bagnanti* pettegoli, quella vedova che dice il fatto suo all'avvocato e lo riconduce sul retto sentiero, si sarebbero prestati ad una satira feroce. Il Muratori è rimasto invece nei confini della commedia che punge ma non ferisce, e pare anche a me che in questi tempi egli possa essere giudicato un timido flagellatore dei vizi sociali. Alla vera commedia come io la intendo, sarebbe stato necessario, per avventura, un po' più di vigore. Così com'è, riesce più a divertire che a scuotere il pubblico. Ma si ha torto di accusarla di scarsa modernità; al contrario, è, per la sostanza, un saggio di commedia modernissima, e qua e là è vecchia solamente la forma. Non già che questa non sia vivace e brioso, ma è pur vero che alcuni frizzi non sono nuovissimi e si ripetono troppo frequentemente, e che in qualche punto la frase non è abbastanza incisiva. Per esempio, alla sfuriata della vedova, nell'atto terzo, manca l'impeto che vi avrebbero posto il Sardou e l'Augier. In altre parole il disegno della *Cattiva riputazione* è ottimo; il colore invece può parere in qualche scena sbiadito. Non credo impossibile il rimedio a questo difetto. Il Muratori potrebbe facilmente, a mio avviso, rafforzare e rialzare l'intonazione dell'intero lavoro, dargli una forma più robusta, più concisa, spinger il ferro un po' più addentro nella piaga e non contentarsi di solleticar l'epidermide.

Con qualche modificazione in questo senso, la commedia sarebbe tale da reggersi onorevolmente su tutte le scene italiane, e probabilmente prenderebbe posto fra le più applaudite del Muratori. La favola, checchè se ne dica, è bene ideata; i caratteri sono logicamente condotti; nell'intreccio si palesa la perizia di uno scrittore drammatico che conosce, per lunga pratica, tutti gli artifizi della scena. *Cattiva riputazione* dimostra, sovratutto, che il Muratori conosce i suoi tempi, ed è in grado, forse più di qualsivoglia altro commediografo italiano, di ritrarli esattamente. Bisogna, pertanto, incoraggiarlo a perseverare in questa via. Certo egli difende anche in teatro una causa buona ed onesta, e rivendica i diritti della morale. Questo per alcuni è un delitto immeritevole di perdono. Costoro proclamano, a parole, la più ampia libertà dell'arte; ma poi, nei fatti, non ammettono che l'arte disonesta e immorale, e condannano al rogo chi non si fa loro complice. Questa è la libertà dell'arte concessa agli uomini che, come il Muratori, hanno ancora la debolezza o l'ingenuità di credere che il teatro possa qualche volta, almeno per eccezione, giovare al miglioramento dei costumi. Teoria vecchia, antidiluviana anche questa, dice la nuova scuola; ma chi sa che un giorno o l'altro non abbiano a tornar nuove?

Intanto la commedia del Muratori che la Compagnia nazionale non si è curata di porre in iscena, è stata rappresentata assai lodevolmente dalla Compagnia Pietriboni, la quale ha avuto così nuovamente campo di mettere in luce l'accordo e l'affiatamento de' suoi artisti. Nella *Cattiva riputazione* hanno parte moltissimi personaggi, e si richiede, innanzi tutto, che le scene siano ben concertate e procedano speditamente e senza intoppi. Da questo lato la Compagnia Pietriboni non ha lasciato insoddisfatto alcuno de' desiderii; ma alcuni de' suoi attori hanno pure dato prova di non comune valor personale. Il Pietriboni, il quale, si può dire, ha la parte principale nella nuova commedia, fu uguale alla propria fama. La signora Silvia Pietriboni ha dato alla vedovella tutte le attrattive che rendono piacevole e gradita una donna che prende a difendere la morale oltreggiata; il cav. Pietriboni, sempre elegante e distinto, e poi il Bassi, il Nipoti, il Cristofori, la Tessero-Bozzo, la Brunini, hanno efficacemente cooperato al successo; e finalmente la Zanci ha recitato una parte tutta grazia e civetteria in modo da far molto bene augurare della sua carriera.

Nella lotta pel risorgimento del teatro italiano va tenuto conto di tutti gli sforzi e va reso omaggio a quei benemeriti che da più lungo tempo combattono e spesso hanno conseguito splendide vittorie. Uno di questi è il Muratori, e dovrebbero rammentarsene i giovani che, finora, non hanno fatto pel teatro nazionale la centesima parte di ciò che ha compiuto, a più riprese, l'autore della *Cattiva riputazione*. Al quale dev'essere di conforto il giudizio del pubblico, che lo ha sinceramente festeggiato, quasi lo volesse esortare a tentar più di frequente la scena.

Altre notizie non vi sono per ora. Della *Sonnambula*, riprodotta al Costanzi e cantata, al solito, divinamente dalla Donadio, aspetterò a parlare dopo la seconda rappresentazione, quando tutti gli artisti saranno ristabiliti in salute. All'Argentina piace sempre più la signora Frandin nella *Mignon*, e di quest'opera si potrebbero dare molte altre rappresentazioni, se non fosse imminente la fine della stagione. Insieme alla Frandin è molto applaudito il De Bassini, un tenore che canta come ben pochi sanno cantare ai nostri giorni.

F. D'Arcais.

Dall'egregio cav. E. Pinelli ricevo la seguente circolare, che pubblico, raccomandando caldamente ai cultori della buona musica la causa in essa propugnata:

Il Consiglio direttivo della *Società orchestrale romana*, fondata nell'anno 1874 dal cav. E. Pinelli, animato dal favore sempre crescente col quale i suoi annuali Concerti sono accolti da numerosi abbonati e dal pubblico, ha deliberato di dare alla società stessa una più solida e stabile base ed un maggiore sviluppo che la pongano in condizione di potersi elevare al livello delle Società orchestrali più importanti d'Europa.

A conseguire tale scopo sembrò adatta una modificazione all'attuale ordinamento della Società, mercè cui si chiamassero a farne parte colla qualifica di *Soci di patronato* gli abbonati desiderosi dell'incremento della buona musica e di un più splendido avvenire della istituzione.

I soci di patronato entreranno nella nuova costituzione della Società prendendo parte alla sua direzione ed amministrazione come membri del consiglio direttivo e come aventi voto deliberativo nelle Assemblee generali; contribuiranno un'annua quota di lire 50; rimarranno Soci per non meno di un triennio ed avranno diritto di assistere a tutti i Concerti che la Società darà per proprio conto.

Uno statuto che il Consiglio direttivo unitamente a molti degli antichi abbonati ai Concerti della Società ha già studiato e compilato, verrà sottoposto all'approvazione di un'assemblea generale, alla quale prenderanno parte gli attuali Soci e quelli che vorranno aderire a costituirsi Soci di patronato.

L'efficace appoggio che gli abbonati della Società hanno dato fino ad ora allo sviluppo di una istituzione che ha saputo conquistare in breve tempo un posto così importante nell'arte; il premuroso interesse col quale già molti fra loro concorsero alla formazione del progetto pel nuovo statuto, rendono a caro il Consiglio che moltissimi vorranno aderire alla presa iniziativa ed iscriversi nelle file dei Soci di patronato, dando così nuova e più rigogliosa vita alla *Società orchestrale romana*.

Pel Consiglio direttivo
E. PINELLI

questione personale fra Nicotera e Lovito — chi salverà la maestà della Camera, offesa da scene triviali e violente? — come sarà distrutta l'impressione disgustosa, ributtante del pubblico, che vede i rappresentanti della nazione accapigliarsi, ingiuriarsi, sputarsi addosso nelle aule medesime del Parlamento? — come potrete domani stigmatizzare la violenza degli altri, voi che ambite di salire al Ministero, e vi preparate il terreno con la violenza scurrile?

Stampa Francese

Il **Journal des Débats** parla del disegno di legge intorno all'organamento municipale che ora esamina la Commissione del Senato. Il **Journal des Débats** non approva che le sedute dei Consigli municipali siano pubbliche. Accordare, secondo il giornale parigino, alle assemblee comunali il pericoloso privilegio d'una pubblicità senza limiti è un fare ad esse un dono funesto. Nelle grandi città i Consigli municipali non resisteranno facilmente alla tentazione di trascurare gli affari locali per trasformarsi in piccoli parlamenti e avanzare di rimuovere da cima a fondo l'organamento economico, politico e sociale della Francia. Nei comuni rurali poi la pubblicità delle sedute darà nuovo alimento a quelle rivalità e a quegli odii personali che hanno una parte così grande nella vita collettiva delle piccole agglomerazioni.

Il **Parlement** piglia occasione dalla minaccia della dimostrazione che vogliono tentare gli anarchici, per rilevare la necessità di una legge che fornisca il modo di reprimere le manifestazioni sediziose.

Stampa Inglese

Il **Times** parla della ripugnanza mostrata dai capitalisti stranieri ad assumersi la responsabilità di [illegible] un prestito per il governo russo. Aggiunge il **Times** che la Russia nei [illegible] non è stata quella [illegible] si aspettava [illegible] le forze [illegible] della Russia non potranno liberamente [illegible] quando nel popolo russo sarà [illegible] di vita morale e intellettuale.

L'ultimo [illegible] una grande riforma, che [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La **Pall Mall Gazette** [illegible] la dichiarazione di non voler tollerare nessuna attinenza per parte delle potenze straniere nelle regioni meridionali ed equatoriali del Pacifico è un fatto che può modificare profondamente tutto l'avvenire d'una parte del mondo ed è certamente una tendenza [illegible] dell'Inghilterra.

Questa risoluzione non deve essere considerata [illegible] [illegible] [illegible] la **Pall Mall Gazette** [illegible] domande al governo [illegible] Canadà.

Conclude la **Pall Mall Gazette** che il governo inglese si sforzerà invano d'opporsi alle pretensioni dei [illegible] australiani.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 8 dicembre. — L'impressione avuta qui, prima di tutto dal grave fatto incidente sorto tra gli onorevoli Nicotera e Lovito, e poi delle notizie del duello avvenuto necessariamente tra i due avversari, è stata profonda.

Per quanto questo deplorevole incidente sia stato cagionato da fatti personali, ciò non toglie che la base di esso sia politica. Ecco perchè ai commenti poco benevoli all'incidente e sulle disgraziate conseguenze di esso, si aggiungono le considerazioni politiche.

Amici ed avversari si trovano tutti concordi in un sentimento solo, nel deplorare ciò che si fatti, i quali rendono possibile l'assunzione al potere di chi provoca simili avvenimenti: un uomo che sputa in faccia ad un altro non potrebbe mai più essere ministro, ed è deplorevole che lo sia stato.

A bilancia la minaccia di una crisi municipale, in seguito alla discussione consiliare di ieri, ed alla votazione dell'ordine del giorno proposto dal consigliere Nardi ed approvato dal Consiglio.

Si discuteva della nomina a farsi di capitano e tenente nel corpo dei pompieri.

L'assessore di Torchia ne riferiva la deliberazione della Giunta, per la quale, modificando quella della Giunta precedente, si sostituiva alla nomina per concorso quella per anzianità. Sostennero la deliberazione passata i consiglieri Nardi e de Rosenheim; appoggiarono le nomine proposte per anzianità i consiglieri di Mottola, l'assessore Zuoli, e il presidente commendatore Amore. Il quale anzi si diffuse nel dimostrare quali fossero i titoli del candidato de Maria per ottenere la promozione, e ricordò il precedente che ci era stato nella nomina del capitano de Cesaro.

Ma tutta la dialettica del presidente non giunse ad impedire che il Consiglio votasse il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Nardi: « Il Consiglio sospende ogni deliberazione sulla proposta del posto di capitano nel Corpo dei pompieri, ed invita la Giunta a presentare la sua proposta di riforma al regolamento organico attuale ».

Giova augurarsi che si trovi modo di evitar la crisi, facendo appello al patriottismo del Consiglio e della Giunta, la quale, insieme al comm. Amore, ha certamente diritto a molti riguardi per la sua abnegazione, avendo accettato, in condizioni e momenti molto difficili, l'ufficio delicatissimo di amministrare il comune.

Iersera si è organizzata una nuova associazione: quella degli impiegati dell'ordine giudiziario. Essi procedettero all'elezione delle cariche, e risultarono eletti: comm. Diego Tajani, presidente onorario perpetuo, avv. Pasquale Placidi, presidente effettivo, vicepresidente avv. O. Simonelli, censore Ferdinando Mastrilli, tesoriere Benedetto Ortega. Dopo l'elezione, una Commissione si recò a casa del Placidi e del Simonelli per invitarli ad intervenire alla adunanza. Ed essi in fatti vi si recarono sollecitamente, e vi pronunziarono acconce ed applaudite parole.

ROMA

Cose municipali. — Il Consiglio comunale dovrà prendere un partito sull'ordine del giorno dei consiglieri Piperno, Righetti ed altri, da noi pubblicato. Con esso si invita la Giunta:

« 1. A presentare al più presto delle proposte concrete per accrescere i redditi del comune.

« 2. A deliberare fra le opere del Piano regolatore quelle sulle quali è opportuno di concentrare l'applicazione dei fondi del prestito.

« 3. A procurare che coll'assenso del governo le opere da eseguirsi coi fondi del prestito si compiano in 15 anzichè in 10 anni, o prima della discussione degli articoli del bilancio. »

Quale è l'avviso della Giunta in proposito? Noi non lo sappiamo; ma crediamo che essa non sia disposta ad accettarlo, così com'è.

La Giunta, nella sua relazione al bilancio, già prima dei proponenti quell'ordine del giorno, aveva mostrato le sue preoccupazioni per l'avvenire. Essa infatti dice:

« Se per l'anno che sta per incominciare abbiamo la fortuna di poter fare tesoro delle savie parole dettate, nella loro Relazione, dai consiglieri che furono delegati ad esaminare il bilancio dell'anno corrente, che cioè, sia da biasimarsi il sistema di provvedere ai disavanzi annuali, o di volere raggiunto il pareggio, mediante operazioni di credito, non dobbiamo però illuderci su le condizioni in cui possono trovarsi i bilanci avvenire, dinanzi al crescente aggravio derivante dall'ammortamento e dagli interessi del prestito di 150 milioni, le cui emissioni d'anno in anno andranno a ripetersi.

La Giunta attuale non dorme dunque; essa antivede l'avvenire e si mostra preoccupata dei provvedimenti. A che può allora parlare adesso di nuove tasse, poichè pare che al caso attuale il primo punto dell'ordine del giorno è il bilancio attuale è in pareggio: ciò ha detto la Giunta ed anche la Commissione che ha esaminato il bilancio: e per quest'anno non c'è bisogno d'altri quattrini. L'invito di pensare all'entrata per l'avvenire è perfettamente inutile, poichè la Giunta ha dichiarato già di esserne preoccupata.

Il secondo punto dell'ordine del giorno non ha un senso troppo chiaro. Quello che è chiaro per il paese è questo: che un piano regolatore è stato approvato dopo studii accuratissimi e discussioni lunghissime, e che il tentare ad ora di recarvi qualche anticipazione sarebbe cosa poco seria.

Il terzo punto, poi, non ha ragione di essere. Il Consiglio e la Giunta hanno, per loro norma, la legge sulla convenzione governativa per il prestito, le discussioni e le deliberazioni prese in proposito dal Consiglio comunale. Il quale già approvò in quell'occasione, un ordine del giorno del consigliere Tittoni, che chiedeva la proroga dei 10 anni.

Noi crediamo che la Giunta e il Consiglio riesciranno facilmente ad accordarsi sopra dichiarazioni reciproche, che potranno dispensare dalla votazione di quell'ordine del giorno.

In ogni modo, e quando sopra di esso si insistesse, la discussione delle questioni gravissime dal medesimo sollevate, potrebbe opportunamente essere rinviata a dopo l'approvazione del bilancio. E se riguardano l'avvenire e non debbono, quindi, intralciare l'azienda municipale dell'anno in corso.

Società geografica. — Come avevamo annunciato, ieri la Società geografica si è riunita per inaugurare il corso delle sue conferenze annuali. Il socio prof. Filippo Porena parlò *sulle ragioni geografiche della storia romana.*

L'argomento interessante, specialmente fra noi, aveva attirato uno scelto e numeroso pubblico. Presiedeva il consigliere comm. Cerruti.

L'egregio disserente, ispirandosi al metodo storico del Ritter, dimostrò come la geografia possa non meno dar ragione dell'origine di Roma e della sua egemonia sul Lazio e poi della sua dominazione sull'Italia e sul mondo civile occidentale, che dell'arrestarsi della sua potenza, del suo declinamento e della sua finale caduta.

Quanto all'origine della grande città, un breve studio della regione laziale dimostra che la città non poteva sorgere che dove sorse, ed il luogo adatto fu causa della sua egemonia sul Lazio. Ma i romani, posti nel centro della terraferma ed insieme vicino al mare, sviluppato mirabilmente quella loro attitudine, che doveva ancora far la meraviglia [illegible] dei quali la studiano, furono in breve i padroni dell'Italia e del mediterraneo. Da ciò il conseguente sviluppo dell'impero romano.

Conquistato tutto il bacino del mediterraneo, tutto il suo mondo, Roma era geograficamente estranea al resto della terra, per cui la sua immensa espansione si arrestò, finchè il dissolvimento morale, e l'urto di popolazioni che si avanzavano la fecero cadere per sempre.

Il pubblico che aveva mostrato interessarsi vivamente al dotto discorso, di cui non abbiamo potuto dare che un'idea molto succinta, applaudì alla fine calorosamente il conferenziere.

La ispezione nelle scuole. — Ecco l'elenco delle ispettrici e dei sopraintendenti delle scuole comunali di Roma per l'anno 1883-84 scuole urbane. — Ispettrici. — Antaldi marchesa Angela, Bonghi Rosca Carlotta, Castellani vedova Costa Francesca, Correnti Maria, De Santis Salmi Carolina, Falconieri principessa Ludmilla, Montiroli Elisa, Ozzioni Luisa, Rasponi Costanza, Rossali Lorenzini Flaminia, Sciamiti-Duda Bianca, Scarnggi Virginia, Soliman-Sanna Ignazia, Lovatelli contessa Ersilia, Arcaslini Enrichetta, Visone contessa Amalia, Principessa Borghese di Sulmona, Principessa Gabrielli, De Rossi Costanza, Maruschi Vincenza, Calabresi Anna.

Sopraintendenti. — Balestra avv. Giacomo, Balestra dott. Pietro, Contini Fabio, Fabiani Famiano, Farnese Leopoldo, Frattini Antonio Maria, Jacobini Alfonso, Libani Alessandro, Moretti Mario, Poggi Ottavio, Rosselli-Lorenzini Ignazio, Regnoli Pietro, Tomassini Oreste, Torlonia Stanislao, Viti Antonio, Ingami Luigi, Amadei Michele, Antaldi Astorre, Savorelli Achille, Crostarosa-Alibrandi Enrico, Malatesta Sigismondo, Vespignani Francesco, Jacomatti Francesco.

Scuole suburbane. — Donnella Isidoro, D'Ambrogi Guglielmo, Cecchi Fortunato, Antonelli Stefano, Apolloni Francesco, Ponce De Leon Adriano e De Dambel Mauro.

Bollettino amministrativo. — È uscito il fascicolo quarto (1° dicembre) del Bollettino amministrativo del comune di Roma. Contiene i resoconti quasi testuali delle sedute del Consiglio comunale nell'ultima quindicina e notizie amministrative e statistiche sull'azienda municipale.

Istruzione religiosa. — Crediamo utile riprodurre dal Bollettino amministrativo del comune il riassunto statistico della istruzione religiosa agli alunni delle scuole del comune di Roma:

Hanno richiesta l'istruzione religiosa: Alunni 5632 — Alunne 5481 — Totale 11,113.

Non hanno richiesta l'istruzione religiosa: Alunni 200 — Alunne 60 — Totale 269.

Alunni acattolici: Maschi 50 — Femmine 16 — Totale 66.

Alunni israeliti: Maschi 336 — Femmine 316 — Totale 652. — Totale generale 12,100.

Fiera. — Fra breve, si aprirà, all'Alhambra, una fiera industriale.

Gli alloggi. — Una grossa questione del pellegrinaggio nazionale è quella degli alloggi. È certo che non meno di 60,000 persone verranno a Roma per il 9 gennaio.

Ora dove si collocheranno? Noi non sappiamo come questa faccenda sarà regolata, poichè non conosciamo bene quale è la parte che si attribuisce in proposito il comitato centrale romano. Ci pare, però, opportuno dire una parola sull'azione del Municipio. Per quanto ci risulta, l'autorità comunale, come in tutte le altre questioni del pellegrinaggio, ha spiegato anche nella materia degli alloggi la massima attività. Essa sta redigendo le note di tutte le camere disponibili, coi prezzi relativi; ed ognuno, che verrà a Roma, troverà indicato nel biglietto ferroviario il luogo nel quale quelle note sono ostensibili. Oltre di ciò provvederà ad alloggiare quasi tutti i concerti che si recheranno tra noi in quell'occasione: e non saranno pochi. Ma crediamo che, assolutamente, e malgrado la massima buona volontà, essa non possa fare di più, anche perchè il comune, in quei giorni, dovrà provvedere ad una guarnigione militare straordinaria di circa 5,000 uomini. Sappiamo bene che qualcuno vorrebbe, che il comune desse camere e letti gratuiti a tutti e che un giornale cittadino ha proposto financo l'istituzione di cucine municipali; quasichè il pellegrinaggio non fosse altro, che una gran gita di piacere. Ma ognuno capisce che spetta soprattutto alla cittadinanza fare cortese ed ospitale accoglienza ai pellegrini e che il centro e le responsabilità di tutte le indicazioni e di tutte le facilitazioni ai pellegrini stessi deve essere lasciato al Comitato stesso.

In omaggio al carattere di spontaneità che il pellegrinaggio deve avere, e stante l'estrema penuria di locali, nella quale è il Municipio, ci pare che questo non possa ragionevolmente essere tenuto a fare più di quanto abbiamo indicato.

Gli studenti universitari. — Gli studenti della nostra R. Università, riuniti ieri mattina in assemblea, nella sala del teatro Rossini, deliberarono di iniziare l'erezione di un busto in marmo, nell'Università stessa, a Vittorio Emanuele, e di partecipare al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884.

Consiglio comunale. — È convocato per lunedì sera alle ore 8. Si continuerà la discussione del bilancio.

Male improvviso. — Nel pomeriggio di ieri, il colonnello Manteso, mentre trovavasi a desinare al Fagiano, in piazza Colonna, venne colto da congestione cerebrale. Fu condotto subito all'ospedale di San Giacomo. Gli auguriamo pronta guarigione.

Tentato suicidio. — Un flebotomo girovago, Vincenzo Tonnini, di anni 69, incapace di lottare colle avversità della vita, volle suicidarsi.

Si recò infatti venerdì sera a Campo Verano, e nascosto entro una buca, lasciò che i guardiani chiudessero i cancelli del cimitero. Chissà, nell'intera notte, quali tristi pensieri turbarono la mente dell'infelice flebotomo, che andò girovagando di tomba in tomba, fino al mattino!

Al principiar del giorno, i guardiani, nell'ispezione d'obbligo, trovarono il Tonnini che, quasi istupidito, gli occhi stralunati, e stretta nella destra una boccetta d'acido solforico, gridava di voler morire.

Cercarono di calmarlo, e condottolo avanti l'ispettore di pubblica sicurezza dell'Esquilino, questi tentò persuaderlo a cangiar professione, visto che il sangue del prossimo non gli dava da vivere.

Malvagia donna. — Accenniamo brevemente ciò che la questura venne a scoprire nella casa n. 110, in via Giulia, verso le 7 di ieri sera. È un fatto tanto abbominevole che non merita certo che ci dilunghiamo a raccontarne i particolari.

Palmira Lazzi, colla scusa di affittare camere mobiliate, faceva mercato di due giovinette quattordicenni. La Lazzi fu condotta alle carceri del Buon Pastore, e le ragazze in pio ricovero in attesa delle disposizioni giudiziarie.

Imprudente auriga. — Il vetturino Cervoni Mariano, verso le 3 dopo mezzogiorno, per far notare la velocità del suo mastodonte, aveva messo il cavallo in fuga per la via di Ripetta.

Un povero diavolo di norcino, De Bartolommei Alessandro, di anni 50, non fece a tempo a scansarsi, ed urtato dalla vettura, cadde al suolo, riportando una grave ferita alla testa.

Condotto alla Consolazione, versa in pericolo di vita e si dispera di salvarlo.

Cenno necrologico. — La notte scorsa è morto in Roma l'on. Enrico Arisi, deputato da tre legislature. Ora rappresentava il 1° collegio di Parma.

Aveva preso parte alle battaglie nazionali. Fondò il giornale di Parma *Il Presente*, ed era direttore e corrispondente dalla capitale del giornale l'*Epoca* di Genova.

IL COMM. PIETRO PASELLA

Il giorno 7 avveniva qui a Roma la morte del comm. Pietro Pasella. Fu un magistrato di cui è incerto se debbasi lodare più l'integrità o la dottrina. Era nativo dell'isola di Sardegna, ed ivi ebbe l'ufficio di Pubblico Ministero presso la Corte d'appello. Venne quindi eletto magistrato nell'ordine giudicante, e più tardi fu promosso alla carica di consigliere della Corte di cassazione istituita a Roma colla legge del 12 dicembre 1875. Non è molto egli aveva domandato e ottenuto di essere collocato a riposo, e gli era anche conferito il titolo onorifico di primo presidente di Corte di appello.

Fu autore di scritti che ampiamente attestano la sua dottrina, fra i quali uno sulla Legazione Apostolica in Sicilia, e un altro intorno alla libertà della Chiesa da Costantino all'anno 1870.

Anche ultimamente era uscito a stampa in Firenze un suo opuscolo intitolato: *Del governo della Sardegna cessato il dominio dei Cesari Bisantini.*

È un lavoro di molta erudizione e in cui appare non comune acutezza di critica.

DOCUMENTI

Leggiamo nella *Stampa*:

Egregio signor Direttore,

Mi affretto a dichiarare, che io non ho mai saputo che esistesse un signor Calabritto e che non ebbi mai occasione di parlare, nè parlai coll'on. Nicotera, nè con altri, di nomine o di promozioni da darsi o date al signor Calabritto; nè poteva parlarne, poichè la nomina e la decorazione attribuita al signor Calabritto non sono di competenza della mia divisione.

Roma, 7 dicembre 1883.

Suo Dev.mo
Vasio.

Leggiamo nel *Fracassa*:

Roma, 7 dicembre 1883.

Pregiatissimo signor Direttore,

Nel suo foglio di stamane, riferendosi le cose relative al triste incidente avvenuto ieri a Montecitorio, è detto che l'on. Nicotera abbia giorni innanzi parlato a me intorno ai fatti, o pretesi fatti, onde quell'incidente abbia avuto origine.

La cosa narrata a mio riguardo non è vera affatto, non avendomi mai e in niun modo fatto di ciò parola l'on. Nicotera.

E prego V. S. a dare luogo alla presente mia nel suo foglio di domani.

Le sono, egregio Direttore, con ossequiosa considerazione

Suo Dev.mo
P. Spantigati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il premio di lire 100,000. — Il premio di lire 100,000 del Prestito di Barletta fu vinto da un fortunato sacrtale residente a Torino.

Egli possedeva una sola cartella di quell'imprestito; estratta col premio sin dallo scorso febbraio, seppe per caso dell'inaspettata fortuna solo in questi giorni! Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La ferrovia Prealpina. — I Comitati di Biella e Ivrea incaricarono il commendatore ing. Borella per gli studi definitivi della ferrovia Prealpina.

Edifici scolastici. — Il ministero della pubblica istruzione, in base anche ad un parere conforme del Consiglio di Stato, adottò, relativamente alla concessione dei mutui per edifici scolastici ai comuni, la massima seguente:

Secondo adunque i criteri che sulla materia prevalgono e sono seguiti nell'indicato ministero, qualora un comune abbia coi propri mezzi e colle economie su precedenti esercizi provveduto in gran parte alla costruzione di un edificio scolastico, esso non ha più diritto di ottenere a mutuo, colle agevolezze acconsentite dalla legge 18 luglio 1878 l'intiera somma, ma solo quella occorrente a completare il fabbricato; epperò non solamente bene opera la Deputazione provinciale a rifiutare la sua autorizzazione al mutuo richiesto per la spesa dell'intiero edificio, ma ha obbligo di rifiutarla, dovendo il mutuo limitarsi al solo necessario per il completamento dell'edificio.

Arresto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Il 7 andante, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria e sulle indicazioni date dalla nostra Questura, veniva arrestato in Livorno Dante Marzoli, garzone macellaro di Firenze, perchè incolpato di mancato omicidio premeditato sulla persona del brigadiere di pubblica sicurezza Contri Rinaldo, il quale trovasi degente nello spedale di S. Giovanni di Dio.

« Il Contri, in abito borghese, si recava la sera del 29 del mese scorso in un caffè posto nella Vigna Nuova per sorvegliare quel locale, ove si riteneva che seralmente si adunassero degl'individui notoriamente affigliati all'Internazionale, alla quale Società credesi appartenga il garzone macellaro Marzoli. Il brigadiere, ordinato un caffè, si pose a sedere ad un tavolino, di fronte al quale stava un individuo che, mentre quell'agente di pubblica sicurezza leggeva, si mosse, e senza che il Contri se ne potesse accorgere, gl'inferiva con uno sgabello una terribile ferita, che lo tiene tuttora in letto.

« Il Contri, che riconobbe il Marzoli per il suo feritore, lo inseguì inutilmente per buon tratto di cammino, e da quel dì in poi il Marzoli fu inutilmente ricercato, essendosi dato alla campagna. »

Il terremoto di Casamicciola. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia essere imminente la pubblicazione della relazione redatta dall'ispettore comm. Giordano, circa il terremoto di Casamicciola.

Essa è accompagnata da una carta accuratissima dell'isola.

Deficienza di vagoni. — Alle nuove vive istanze rivolte dall'on. Podestà, assessore anziano di Genova, all'on. ministro Genala, questi rispose col seguente dispaccio:

« Roma, 8 dicembre.

« Ho dato di nuovo ordini precisi per provvedere deficienza vagoni, e ho fatto vivire espressamente a Roma direttore ferrovie Alta Italia.

« GENALA. »

Cauzioni per concessione di tombole. — Il ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, ha diretto a tutte le prefetture del Regno una circolare, contenente richiamo all'osservanza delle prescrizioni in vigore circa la concessione delle tombole; ecco il tenore della circolare:

« Consta a questo ministero che qualche prefettura non esige che sia data la cauzione prescritta dall'art. 10 delle istruzioni ministeriali del 27 luglio 1881, in garanzia dei premi delle tombole e della tassa del 20 0/0 dovuta allo Stato.

« Il sottoscritto crede pertanto opportuno di dichiarare al signor prefetto che in nessun caso i concessionari delle tombole, dovunque esse siano, possono essere dispensati dall'obbligo di fornire la cauzione, in conformità delle disposizioni contenute nel succitato articolo, e che il denaro o la rendita pubblica, rappresentante la cauzione stessa, dev'essere depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti.

« *Per il Ministro*
« V. ELLENA. »

BIBLIOGRAFIA

Fra le tante bizzarrie del tempo nostro v'ha pur quella di una singolare tendenza a frugare, senza troppo studio, nella storia per sfrondare gli allori meritati e tergere la riputazione di uomini che meritarono l'infamia. Questa mania non si è arrestata dinanzi a nulla: ha condannato Cristo e assolto Giuda, del quale abbiamo, in questi ultimi anni, letto l'apologia. Di questo fatto, che fa spesso volte poco onore alla nostra letteratura contemporanea, si possono dare parecchie spiegazioni. Ora noi, se non altro per amore di brevità, metteremo innanzi l'ipotesi più benigna, e diremo che questa propensione a rifare in modo strano la storia deriva dal desiderio di scrivere qualche cosa di nuovo. Fingeremo pertanto di attribuire a questo desiderio il tentativo che, due anni or sono, fece taluno di purgare Fabrizio Maramaldo dall'accusa d'avere, a Gavinana, ucciso codardamente il Ferruccio, prigioniero ed inerme. L'Alvisi fu il principale avvocato sorto ora in difesa della riputazione del Maramaldo, e non se ne stette contento a cercare, come dicono, le *attenuanti* di quel misfatto, ma volle negarlo assolutamente. L'apparizione del libro dell'Alvisi suscitò una polemica viva, ma che non giovò a spargere molto maggiore luce sulla vita del Maramaldo e su quel fatto speciale.

Ora è uscito ad Ancona un volumetto di poco più di cento pagine, ottimamente stampato dal Sarzani, ed edito dal Morelli, col titolo: FABRIZIO MARAMALDO, *nuovi documenti per Alessandro Luzio*, che merita d'essere conosciuto. Il giovane autore, in mezzo a quotidiane coraggiose polemiche economiche e politiche, ha saputo trovare il tempo di esaminare in Mantova l'Archivio Gonzaga, e ne ha tratto tranta preziosi documenti che debbono imbarazzare grandemente l'apologista del Maramaldo. Intanto abbiamo, tra questi documenti, una lettera dello stesso Maramaldo, nella quale egli confessa d'avere in Napoli ucciso la propria moglie. È vero ch'egli dice averla uccisa per salvare il proprio onore, ma sempre i malfattori cercano una scusa del maleficio commesso.

D'altra parte s'egli per quel fatto fu costretto d'andare in bando da Napoli e se gli furono confiscati gli averi benchè avesse potenti aderenze, è da credere che non fosse manifesto avere egli ucciso la moglie per difesa dell'onore suo, giacchè avrebbe in questo caso trovato facile indulgenza.

Si dirà che questo non prova nulla per l'altra incolpazione. Ebbene, tra i documenti stampati e giudiziosamente commentati dal Luzio v'ha pure l'informazione recata al Papa dall'ambasciatore Francesco Gonzaga intorno alla battaglia di Gavinana. Vi si dice che: « uno il quale vi fu presente narra che Fabrizio Maramaldo ammazzò di sua mano Ferruccio, essendo già fatto prigioniero, e questo per certa inimicizia che avevano anticamente insieme ».

Insomma più si va studiando la vita di costui e più vi si scoprono magagne senza che si riesca a provare che la tradizione lo calunniò. Ormai la storia conferma la tradizione che è pervenuta sino a noi, ed ha fatto del nome di Maramaldo un tipo spregevole. Ancora le terre che egli attraversò con i suoi soldati lo ricordano con spavento: ancora a Urbino si va ripetendo con una certa soddisfazione che nell'ampia sala di quel magnifico palazzo ducale, a una di quelle splendide feste che resero celebre la corte urbinate la bella Aldobrandini ricusò fieramente di ballare con l'uccisore d'un prigioniero disarmato.

Egli medesimo in punto di morte si mostrò convinto d'avere grandissimo bisogno d'essere perdonato, e però studiossi di fare qualche cosa in favore delle terre da lui disertate, come San Gimignano dalle belle torri. Ma lasciando stare queste cose delle quali non tratta l'importante libro del Luzio, perchè a lui premeva somministrare documenti nuovi, nei quei documenti raccomandiamo agli studiosi delle storie medioevali. Leggendo le molte lettere del Maramaldo contenute in quei documenti, o quelle che a lui si riferiscono, si avranno anche notizie preziose intorno al sacco di Roma e alle vicende quasi diremo drammatiche di quei tempi turbinosi. La vita del Maramaldo rischiarata dai documenti pubblicati e commentati dal Luzio pare un romanzo dei più fantastici, e certamente intorno a questo bizzarro personaggio spavaldo, avido sempre di denaro, dilapidatore, ora valoroso, ora vile, amato per la sua bellezza, odiato per la sua crudeltà, si potrebbe comporre un libro attraentissimo.

Il Giardinaggio, giornale dei floricoltori di diletto: unico nel suo genere in Italia. Esce in Torino (via Bogino, n. 23) in elegantissima edizione illustrata.

L'ultimo numero contiene:

Il nuovo anno — Calendario del floricoltore: Dicembre — I rosai ad alberetto (con 2 ill.) — Formazione delle siepi (con ill.) — Coltura dei Gladioli all'aperto e negli appartamenti (con 4 ill.) — La Dracaena (con ill.) — Un curioso ornamento per sala — L'Elleboro — Spedizione dei fiori freschi a luoghi distanti — Gli astri della China sui muri — Le ore più propizie per innaffiare le piante — Per distruggere le orbanche — Per ottenere due fioriture di rose all'anno — Conservazione dei fiori — Ingrasso pei giardini — Terra per fiori in vaso — Fra le tradizioni — Novità orticole — L'Esposizione orticola internazionale — Etichette di zinco e [illegible] — Società di floricoltura — Un'Esposizione di fiori nell'inverno — La coltivazione dei fiori in Germania — Quanto si paghi un'Orchidea — Longevità delle piante — Quanto si pagano le Orchidee in Inghilterra — Allevamento degli uccelli — Un nuovo libro di floricoltura — Salvia Pitcheri — Libri e giornali — Cataloghi ricevuti — Piccola posta — Indice dell'annata 1883.

— La Ditta editrice Francesco Manini di Milano, via Durini, n. 31, ha pubblicato il *Calendario universale per le famiglie per l'anno 1884* (Anno V), elegante volume in-4, di pagine 80, illustrato da 97 incisioni.

NOTIZIE ULTIME

Notizie dei feriti

Secondo le notizie che correvano ieri sera, le ferite dell'on. Nicotera erano in via di miglioramento.

Intorno alla ferita alla mano dell'onorevole Lovito non si può ancora fare alcuna previsione.

Procedimento giudiziario

Si dà per certo che l'autorità giudiziaria ha iniziato regolare procedimento sia pel fatto di Montecitorio, sia pel duello che n'è stato la conseguenza.

Consiglio dei ministri

S. M. il Re ha presieduto ieri mattina il Consiglio dei ministri.

Camera dei deputati

Ecco l'ordine del giorno per la seduta d'oggi, 10, della Camera:

1. Verificazione dei poteri (Elezione contestata del 8° collegio di Napoli).

2. Svolgimento di una interrogazione del deputato Pasquali al ministro della pubblica istruzione.

3. Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni delle leggi vigenti sull'istruzione superiore del regno. »

4. Stato degli impiegati civili.

5. Convalidazione del decreto 29 maggio 1881 riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare.

L'elezione del 2° collegio di Siracusa

La Giunta delle elezioni ha deliberato, all'unanimità e un'astensione, di proporre alla Camera che, annullata la proclamazione dell'on. Nicastro a deputato del 2° collegio di Siracusa, sia proclamato eletto e convalidato l'on. Di Campo Reale.

Come i nostri lettori ricorderanno, l'ufficio elettorale aveva tolto al principe di Camporeale numerosissimi voti che gli competevano, e che la Giunta delle elezioni gli ha attribuito.

L'amministrazione dei tabacchi

Ecco il progetto di legge, concernente l'organico dell'amministrazione dei tabacchi, presentato alla Camera dal ministro delle finanze:

Art. 1. L'amministrazione dei tabacchi appartiene, nel ministero delle finanze, alla direzione generale delle gabelle.

Art. 2. È autorizzata la spesa di lire trecentocinquantacinquemila settecento pel *Personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi*, e di lire settantunmila cento pel *Personale degli ispettori dei tabacchi.*

Art. 3. Pel pagamento delle spese riguardanti l'amministrazione dei tabacchi potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire 30,000.

Il progetto di legge è preceduto da una Relazione ministeriale, della quale diamo i seguenti brani:

Nella fiducia che vorrete accogliere la mia proposta e dichiarare che l'amministrazione dei tabacchi appartiene alla Direzione generale delle gabelle, con l'unito disegno di legge vi propongo inoltre di volere autorizzare la spesa per il personale dell'amministrazione centrale.

La Commissione d'inchiesta, ritenendo che l'amministrazione dei tabacchi debba appartenere alla Direzione generale delle gabelle, fu a grande maggioranza d'avviso che essa debba comporsi:

1° di una direzione delle manifatture e delle coltivazioni, la quale formi parte integrante di quella Direzione generale;

2° di una direzione amministrativa per il servizio delle vendite;

3° di un laboratorio centrale per le esperienze riguardanti la coltivazione e la fabbricazione;

4° di un servizio d'ispezione.

Conformandomi a questi concetti, io propongo di disporre che il servizio dei tabacchi, cui sarà specialmente addetto un ispettore generale, sia distribuito fra due divisioni interne, una tecnica e l'altra amministrativa, parti integranti della Direzione generale delle gabelle. La divisione tecnica dovrà sopraintendere alle manifatture, mantenersi in relazione costante e intima col laboratorio chimico e perfezionare la contabilità industriale del monopolio, che sarà tra le sue attribuzioni.

La divisione amministrativa dovrà vigilare ai magazzini, agli spacci, alle rivendite, e provvedere alla repressione del contrabbando.

Secondo il primo pensiero mio, seguendo in tutti i suoi particolari il disegno della Commissione d'inchiesta, nella divisione delle manifatture sarebbero stati costituiti due uffizi, uno per le coltivazioni, l'altro per gli acquisti de' tabacchi. Ma poi, considerando che la mole e l'importanza degli affari confidati a quella divisione sarebbe stata eccessiva, io mi deliberai di aggiungere altre due divisioni, dedicate appunto a tali servizi.

Al qual divisamento mi persuasero anche potenti ragioni obbiettive. Poichè è desiderio del Parlamento e del governo di dare efficace impulso alle coltivazioni indigene, occorre che la direzione di esse non appartenga come appendice ad altro ufficio più importante. Anco per gli acquisti de' tabacchi è mestieri, a parer mio, l'opera di una divisione speciale. Si tratta non solo di spendere somme molto ragguardevoli, ma di promuovere la prosperità del monopolio, mercè l'eccellenza delle materie prime impiegate. Ora è noto quante difficoltà attraversino l'amministrazione in questo suo compito e come siano gravi. Solo uno studio assiduo delle condizioni di tutti i mercati può condurci alla meta, e perciò io reputo necessario

sario che il servizio degli acquisti dia luogo anch'esso alla costituzione di una speciale divisione.

Un Consiglio tecnico infine, nel quale devono intervenire uno o più delegati del ministero di agricoltura, industria e commercio, dovrà dare parere sulle cose attinenti alle coltivazioni, alla scelta dei semi, alle norme da prescriversi a' coltivatori, al programma dei lavori del laboratorio chimico, a' ricettori dei tabacchi, agli acquisti dei tabacchi esotici, e a tutti gli altri affari, a tutte le altre questioni tecniche che occupano l'amministrazione.

Secondo l'unico ruolo organico, la spesa per il personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi sarebbe di	L.	355,750
e per gl'ispettori di	»	71,100
in tutto di	L.	426,850

alla qual somma contrapponendo

quella attuale di	L.	562,719
cioè per l'amministrazione centrale della Regia	L.	505,959
per la delegazione governativa dei tabacchi	»	56,760
	L.	562,719

si viene a costituire un'economia di L. 135,918 oltre quella di circa lire 150 mila per le retribuzioni che spettavano al Consiglio d'amministrazione per la Regia.

Certo la spesa proposta supera, e di non poco, quella che era sostenuta dallo Stato prima che s'istituisse la Regia e perciò quando il servizio non si estendeva a Roma e alla Sicilia.

Ma, oltrecchè l'entrata lorda del monopolio, che nel 1868 si restringeva a 95 milioni, salirà nell'anno finanziario 1884-85 a ben 170 milioni, giova ricordare che le condizioni amministrative del regno erano, quindici anni or sono, ben diverse dalle presenti. Fu allora giustamente lamentato che mancasse, non solo una contabilità industriale propriamente detta, ma facesse difetto una buona e [illegible] ragioneria. Si desiderava altresì un più efficace impulso alle coltivazioni indigene e un savio riordinamento delle manifatture. L'insufficienza dell'amministrazione centrale si ripercuoteva in tutti i rami del servizio.

Io son persuaso che il nuovo ordinamento dell'amministrazione dei tabacchi, secondo i concetti che ho l'onore di esporvi, sarà fonte di larghi risultati a profitto dell'erario dello Stato. Il laboratorio chimico, pel cui impianto avrò l'onore di presentarvi fra breve un apposito progetto di legge, ed il Consiglio tecnico, saranno due potenti mezzi per promuovere l'incremento della coltivazione e della manifattura dei tabacchi.

Mentre con l'aggregare il servizio dei tabacchi alla direzione generale delle gabelle si provvede all'unità di direzione, l'istituzione del Consiglio tecnico con l'appoggio del laboratorio chimico e del corpo degli ispettori, varrà a imprimere e a mantenere un savio indirizzo tecnico nell'amministrazione de' tabacchi.

E poichè debbo chiedere al Parlamento di pronunciarsi sull'ordinamento che deve darsi al servizio de' tabacchi, credo savio consiglio di proporre al suo esame un altro provvedimento indispensabile. Esso è contenuto nell'articolo 3, e dà facoltà al ministero di emettere mandati a disposizione per somme maggiori di lire trentamila, affinchè i direttori delle manifatture siano in grado di corrispondere i salari agli operai e gli agenti della coltivazione possano procedere al pagamento di tabacchi indigeni.

Dopo ciò non mi resta che porgervi viva preghiera di approvare con sollecitudine il presente progetto di legge.

Il principe imperiale di Germania a Roma

I lettori troveranno nei telegrammi dell'Agenzia *Stefani* registrate le voci relative alla venuta del principe imperiale di Germania a Roma.

Ma è notevole la dichiarazione dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che se il principe verrà a Roma, lo scopo suo sarà in primo luogo di far visita a S. M. il Re d'Italia. Se poi si recasse a visitare anche il Papa, questo fatto verrebbe in seconda linea.

La filossera

Ieri si è radunata la Commissione consultiva per la filossera sotto la presidenza del professore Targioni Tozzetti.

Il direttore generale per l'agricoltura commendatore Miraglia ha fatto una estesa esposizione dello stato delle infezioni fillosseriche nelle diverse parti d'Italia.

Dopo, la Commissione ha preso ad esame ed ha ammessa la proposta di un congresso internazionale fillosserico nel 1884 a Torino, con una esposizione degli apparecchi e materiali finora adottati per combattere l'insetto, di erbarii, di viti americane, ecc.

Domani la Commissione inizierà l'esame dei diversi quesiti posti intorno ai provvedimenti che si possono adottare per combattere la diffusione dell'insetto.

La Posta nel 1882

Fu pubblicata la 15ª relazione sul servizio postale in Italia, concernente l'anno 1882.

Riservandoci di riassumere ed esaminare l'importante documento, noteremo intanto che le cifre esposte dal direttore generale constatano che in tre anni, dal 1879 al 1882, l'incremento dell'entrata fu del 20,92 per cento, mentre che l'aumento della spesa fu del 17,20 per cento; ovvero, che in tre anni si è ottenuta una maggiore entrata netta di lire 1,591,711, non ostante le inevitabili spese eccezionali dovute al primo impianto di un vasto servizio.

Il direttore generale aggiunge:

« Ponendo poi a raffronto il solo 1882 coll'anno precedente, abbiamo una maggiore entrata di lire 2,878,568 contro una maggiore spesa di lire 1,749,064, cioè una plusvalenza netta di lire 1,124,504, con che tutta la rendita del 1882 supera le spese di lire 4,031,424.

« Da questi dati risulta splendidamente un rilevante progresso economico, la cui origine fa capo senza dubbio al servizio dei pacchi postali, non perchè desso sia per sè solo proficuo in larga misura, attesa la tenuissima tassa alla quale si contrappongono spese non lievi, ma perchè il traffico dei pacchi forma come una leva all'intero meccanismo postale, moltiplicandone le entrate nei diversi cespiti, che tutti hanno, più o meno, derivazione dalla maggiore attività degli scambi.

« Ora, se al beneficio che il pubblico ritrae da questo nuovo ramo di servizio và congiunto un vantaggio non dispregevole finanziariamente per l'erario, noi abbiamo motivo di legittima soddisfazione e di augurio a maggiori progressi. »

Da Madrid

La *National Zeitung* ha da Madrid che il re Alfonso vuole conferire al principe ereditario di Germania il reggimento di usseri Pavia.

Lo stesso giornale annunzia, e noi pubblichiamo con riserva, che la visita del re Alfonso alla Corte italiana in occasione dell'Esposizione dell'anno prossimo è già stata annunziata.

Le dimostrazioni anarchiche a Parigi

Leggiamo nel *Temps* del 7:

Alcuni mandati di cattura furono lanciati contro gli anarchici che firmarono l'appello agli operai senza lavoro che li convocava ad un *meeting* sulla piazza della Borsa per domani ad un'ora pom.

I mandati di cattura furono eseguiti questa mattina dai commissarii di polizia del quartiere e dal sig. Clément, commissario alle delegazioni giudiziarie. Sei arresti soltanto hanno potuto essere operati; gli altri sei anarchici che firmarono il manifesto non furono trovati al loro domicilio.

Giorgio Roussel, uno dei più violenti fra gli arrestati, è un giovane di 17 anni circa, il quale alla riunione della Salle-Blanche invitava i suoi amici a munirsi di armi e congegni violenti per resistere alla polizia se si opponesse alla manifestazione. Una perquisizione operata nel domicilio dei suoi genitori, ebbe per risultato la scoperta di liquidi infiammabili e di materie esplodenti. Il commissario di polizia incaricato del suo arresto sequestrò nella stanza del giovane anarchico del fosforo e della nitroglicerina.

Roussel ed i suoi compagni furono trasferiti al deposito. Meno Lecoeur, scoperto presso un amico, tutti si trovavano al loro domicilio.

Un mandato di cattura venne pure spiccato contro Raoux, l'oratore ben noto delle riunioni anarchiche, ed il quale, sebbene non figurasse fra i firmatarii del manifesto, prese una parte attiva all'organizzazione del *meeting*. Lo stesso si può dire di Roussel, il principale istigatore. Il suo arresto ebbe luogo sulla pubblica via. Egli sembrava contentissimo di aver designato la piazza della Borsa come luogo di riunione ed esclamava con veemenza che la propaganda anarchica avrebbe un'eco in Europa.

Se gli anarchici giungessero a suscitare un tumulto [illegible] considerevole per impedire che si negoziassero i titoli, aggiunse egli, quale non sarà la sorpresa degli agiotatori di Londra, di Berlino e di altrove apprendendo che, in seguito al nostro intervento, la quota dei valori non ha potuto essere operata a Parigi? Un risultato simile servirebbe certamente alla causa anarchica.

Raoux fu pure trasferito al Deposito.

La polizia lacerò un numero grande di affissi rossi che riproducono l'appello agli operai senza lavoro ch'era stato attaccato nel V, XI, XIII e XVIII circondario. Gli anarchici non si contentano di affiggere manifesti; essi distribuiscono lo stesso appello sovra una piccola carta bianca, negli opifici.

Un certo Figeac, operaio in pellami, il quale accusava gli agenti, occupati a lacerare gli affissi nel XIII circondario, di violare la legge, fu condotto al corpo di guardia, ma poi fu rimesso in libertà.

L'arresto dei firmatari dell'affisso è operato in virtù dell'art. 6 della legge del 7 giugno 1878, che punisce qualunque provocazione diretta a promuovere assembramenti armati o non armati.

L'incendio di Bruxelles

L'*Indépendance belge* dà i seguenti ragguagli sull'incendio avvenuto a Bruxelles nel palazzo della Camera dei deputati:

« L'incendio si è manifestato oggi, un po' prima delle cinque.

« Prese fuoco il solaio della sala, e subito dopo l'emiciclo si è riempito di fumo.

« Bisognò levare la seduta.

« Nei primi momenti v'è stato una specie di sgomento che ha paralizzato l'efficacia dei provvedimenti presi dalla previdenza dei questori, senza e [illegible] certi eccessi di zelo che non hanno lasciato d'intralciare il servizio. Vi fu una gara a precipitarsi verso la piattaforma, ove il fuoco tendeva a propagarsi. Per un momento è sembrato che l'incendio pigliasse delle proporzioni molto inquietanti. Per le scale si incontravano molte persone bene intenzionate, ma che facevano più rumore che altro; v'erano persino degl'impiegati di pompe funebri in divisa ufficiale.

« Non si è tardato ad avvertire i pompieri; ma essi hanno perduto un certo tempo nel cercare la loro via attraverso le scale e i corridoi.

« Verso le 5 e un quarto la loro presenza si manifestava in un modo caratteristico. Dalla tribuna dei giornalisti s'udiva il rumore dell'acqua con cui inondavano le parti dell'edifizio prese dal fuoco.

« 6 ore e 35 minuti. Si crede che arda la biblioteca della Camera, ma ci è impossibile di dire nulla di certo su di ciò.

« Dal lato della via Louvain si vede un'immensa colonna di fiamma che s'innalza sul palazzo della Nazione.

« Tutte le strade che menano alla Camera sono affollate di gente.

« Non si è senza inquietudini per i vicini edifizi.

« Tutti i posti della polizia sono stati avvertiti.

« Si aspettano le pompe a vapore.

« Il picchetto di soccorso dei granatieri è arrivato sotto l'ordine del ministero della guerra.

« 6 ore. Dal lato del parco arde tutto l'edifizio, e il fuoco comincia ad appigliarsi al ministero degli affari esteri.

« Gl'impiegati mettono in salvo nei locali del Circolo artistico e letterario i quadri e gli altri oggetti preziosi che ornavano il palazzo della Nazione.

« Sempre più arrivano dei soccorsi, ma l'organizzazione lascia a desiderare, e manca l'acqua.

« I cancelli del parco son chiusi.

« Il solaio della Camera è crollato.

« L'emiciclo è scoperto.

« I pompieri di Molenbeek, Saint Gilles e Schaerbeek sono sul luogo.

« La folla è sempre più considerevole, e la circolazione è quasi impossibile in tutto il quartiere del Parco.

« Il governatore Heyvaert è arrivato.

« Ore 6.15. — Il fuoco si propaga dai due lati del peristilio e sopratutto dal lato del ministero degli affari esteri.

Scene al Landtag prussiano

Nella seduta del 6, della Dieta prussiana, discutendosi la proposta Stern di accordare anche al Reichstag il voto segreto sorse una viva discussione fra i deputati del centro, pure favorevoli con Windthorst alla proposta, ed i nazionali-liberali contrarii. Seyfardt (nazionale-liberale) il quale rimproverò il centro di esercitare anche coll'aiuto del clero cattolico la più forte influenza elettorale; dopo altre vivaci osservazioni personali, fra quella di Lowe che qualificò i fautori berlinesi di Cremer come una società di avventurieri privi di patria, i quali avevano soltanto analogia colle bande carliste (qui il presidente lo richiama all'ordine). Eugenio *Richter* ha la parola per la chiusura della discussione.

Egli constata dapprima la assoluta verità della condanna, posta in dubbio dai conservatori, dell'antisemitismo per parte del principe ereditario; egli dichiarò nel 1875 al consigliere municipale Magnus, che considerava quel movimento come un'ignominia per la Germania, e che si è vergognato di esso all'estero davanti a stranieri. Il deputato Richter sostenne quindi la necessità del voto elettorale segreto universale, ch'è una delle basi dell'unità nazionale. Il discorso di Richter fu molto applaudito, ma, com'è noto, la proposta Stern fu respinta a grande maggioranza.

Il libero scambio e gli Stati-Uniti

Il signor Carlisle, in un colloquio che ebbe con un rappresentante della stampa, riconobbe che la sua elezione a presidente della Camera dei rappresentanti si deve al principio di libero scambio che egli sostiene. « Bisogna rallegrarsene, disse il signor Carlisle, poichè l'applicazione del principio democratico è connesso con l'interessi della grande maggioranza del popolo, e il successo di questo principio è più importante per il partito democratico e pel paese del successo di questa o quell'altra personalità ».

Il signor Carlisle è d'avviso che la sua elezione significa che il partito democratico può ormai presentarsi dinanzi al popolo con una politica definita, e il popolo può aderirvi, perchè questa politica è corretta e merita di vincere.

Il signor Carlisle aggiunse che nell'organizzazione delle commissioni della Camera per le diverse questioni legislative che sorgeranno, non bisognerà lasciarsi guidare che dalla capacità dei rappresentanti e non dal carattere delle relazioni che avevano con lui nel tempo in cui egli combatteva per la riforma della tariffa.

L'Italia nell'azione internazionale in China

Come un dispaccio di ieri ci faceva presentire, scrive il *Diritto*, l'Italia ufficiata dal gabinetto di Berlino e da quello di Londra, contemporaneamente con le altre potenze sulla sua adesione all'accordo internazionale per garantire la sicurezza dei connazionali in China e il rispetto ai neutrali nel caso di una guerra fra la Francia e l'Impero Celeste, ha ufficialmente aderito. Essa sarà rappresentata nella flotta collettiva dalle due navi *Caracciolo* e *Cristoforo Colombo*, che già muovono da Singapore verso Hong-Kong. Esse sono sufficienti a contribuire colle squadre delle altre nazioni amiche a far rispettare in quei mari e su quelle coste i diritti sanciti dai trattati, ed i principii di civiltà, simboleggiati dalla nostra bandiera.

Dobbiamo pure notare la circostanza che i nostri connazionali, stabiliti nella China, sono pochissimi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — La nota chinese del 5 corrente, consegnata a Ferry, è la risposta del marchese Tseng alla nota francese del 30 novembre pubblicata nel *Libro Giallo*.

Il ministero ricevette notizie dal Tonchino in data 17 novembre. I francesi fecero una ricognizione fino a quattro chilometri da Bac-Ninh. Courbet si avvicinò personalmente fino a due chilometri da Son-Tay.

Le operazioni sono imminenti.

Un dispaccio di Galiburt, da Zanzibar, in data del 7 corrente, conferma che la squadra del Madagascar distrusse parecchi punti occupati dagli Hovas sulla costa orientale dell'isola.

Alessandria d'Egitto, 8. — Ieri vi furono sette casi e un decesso di cholera.

Parigi, 8. — Alcuni giornali dicono che la nota chinese del 5 corrente persiste formalmente a dichiarare che l'attacco di Son-Tay e di Bac-Ninh sarebbe riguardato dalla China come un *casus belli*. Tseng avrebbe dichiarato che se non riceverà una pronta risposta a questa comunicazione, domanderà i suoi passaporti.

Berlino, 8 (ore 4 55 pom.) — Il *Wolffbureau* reca: « La notizia spedita da Madrid, che cioè il principe imperiale, recandosi a Roma, abbia intenzione di fare una visita al Papa, è da completarsi così: che tale visita non può entrare in considerazione che in seconda linea, vale a dire dopo un'intervista fra re Umberto ed il principe. »

Trapani, 8. — Il duca Calvino è entrato in città fra gli applausi della popolazione. Fu lasciato libero stanotte, dopo il pagamento di lire 150 mila.

Cairo, 8. — Assicurasi che l'Inghilterra abbia risposto che non si opporrebbe all'invio di fregate turche nel Mar Rosso, purchè agissero d'accordo colle navi inglesi.

Galway, 8. — Vi fu una rissa fra soldati irlandesi e inglesi; vi sono parecchi feriti.

Berlino, 8 (ore 6 50 pom.) — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la notizia da Madrid, pubblicata dai giornali di Berlino, secondo la quale il principe imperiale di Germania ha l'intenzione di recarsi a Roma per visitare il Papa, è una pretta invenzione. Se il principe, soggiunge la *Norddeutsche*, dovesse andare a Roma, non occorre dire che non si tratterrebbe in primo luogo che di andare a far visita al Re.

Parigi, 8. — Camera dei deputati. — Discussione dei crediti per la spedizione al Tonkino. — De la Fosse, terminando il suo discorso, dice che col governo attuale la guerra colla China è inevitabile. Respinge i crediti.

Rénault, relatore, dice che il governo attuale non è responsabile della situazione, di cui fa risalire la responsabilità ai mezzi termini ed alle incertezze del passato, ed all'instabilità dei gabinetti. Dice essere impossibile negoziare colla diplomazia chinese. Difende il ministero; la sua caduta — dice egli — farebbe credere alla China che la Francia indietreggi.

Pelletan attacca vivamente la politica personale del gabinetto.

Continuerà lunedì.

Il Senato elesse a senatori inamovibili il generale Campenon, ministro della guerra, e Macé.

Siviglia, 9. — Il Principe Imperiale di Germania, accompagnato dal Duca di Montpensier, visitò i monumenti della città.

Madrid, 9. — L'*Agenzia Fabra* smentisce formalmente che la Spagna e la Germania abbiano conchiuso un trattato segreto. Il ministro degli affari esteri non trovò al ministero alcun documento dimostrante che i suoi predecessori si siano occupati di tale trattato.

Madrid, 9. — L'Italia accettò le ultime proposte della Spagna circa il nuovo trattato di commercio fra i due paesi.

Sagasta e Moret e Prendergast conferiscono per stabilire le basi di una conciliazione.

Sidney, 9. — Il Congresso coloniale terminò i suoi lavori. Adottò varie proposte, fra le quali d'impedire lo sbarco, nell'Oceano pacifico, dei delinquenti provenienti da stabilimenti penitenziari.

Brindisi, 9. — Da oggi la valigia delle Indie sbarcherà qui, sulfumicandosi i sacchi al Forte a mare, e riprendendo il vecchio transito Brindisi-Bologna.

È arrivato l'avviso *Barbarigo* per invigilare tali operazioni.

New-York, 9. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

Firenze, 9. — Stamane, alle ore 11, ebbe luogo, al teatro Umberto, il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo. Fu votato un ordine del giorno di adesione al Comizio dei Comizi da tenersi a Napoli. Ordine perfetto.

New-York, 9. — *Rettifica*. — Il *Vincenzo Florio* è partito oggi da New-York pel Mediterraneo, e non giunto a New-York dal Mediterraneo. (V. il Bollettino N° 32).

Siviglia, 9 — Il principe ereditario di Germania giungerà a Roma il 17 od il 18. Il principe sbarcherà, salvo cambiamenti, a Genova, e da Genova verrà, per terra, a Roma.

RIVISTA FINANZIARIA

Due fatti notevoli, ed ai quali la Borsa di Parigi aveva associate le più vive speranze in un possibile risveglio negli affari, ebbero luogo nei giorni scorsi nel modo il più desiderabile, ma non perciò nessuno degli effetti preveduti si verificarono. Il successo splendido conseguito dalla sottoscrizione delle obbligazioni del Credito fondiario di Francia, aveva rivelato quanto gagliarde e confidenti erano le forze spiegate dal capitale e dal risparmio, ed era ragionevole il pensare che la speculazione avesse dovuto trovare in tale manifestazione un impulso a seguirne l'esempio. Il Credito fondiario aveva chiesto al pubblico la sottoscrizione di 6 0/0 30 obbligazioni, ed il pubblico gliene sottoscrisse 1.149,000, raccogliendo in un giorno solo 318 milioni di franchi. Eppure, la speculazione al rialzo, anzichè farsi ausiliaria di quel moto meraviglioso, che le aveva presentata una base sicura per agire con risolutezza, se ne stette colle mani alla cintola come al solito, lasciando che il partito contrario volgesse anche questo a suo profitto. Poichè fu notato che, mentrechè il pubblico si accalcava a sottoscrivere le obbligazioni del Credito fondiario, nel mentrechè si vedeva questi nella impossibilità di soddisfare tutte le domande che gli venivano fatte, in Borsa v'era chi non si peritava a vendere quelle obbligazioni a due franchi meno del prezzo di emissione.

L'altro fatto a cui alludemmo innanzi, è il buon esito del viaggio del sig. De Lesseps in Inghilterra per riguardo alle divergenze esistenti tra la Compagnia del Canale di Suez, e gli armatori inglesi, divergenze che per tanto influirono nel malessere della Borsa di Parigi. Un accordo è stato finalmente sottoscritto per parte del sig. Carlo De Lesseps, agente in nome del padre, e per parte dei rappresentanti degli armatori inglesi. La compagnia s'impegna, sia ad allargare il Canale, sia a scavarne un altro, ed inoltre ha fatte altre concessioni e tutte a soddisfazione degli armatori. Il *Times* non pare contento neppure di questo, ed il perchè noi l'abbiamo già avvertito sin da principio; ma lui malgrado un accordo è stabilito, e non è a dubitarsi che gli azionisti della Compagnia, di buona o mala voglia (tanti e gravi sono i sagrifizi che loro si chiedono), daranno la loro adesione, paghi che con ciò venga assicurato il loro diritto esclusivo.

Questi due fatti che avrebbero dovuto dare alla prima settimana di dicembre una impronta migliore delle altre, non vi impressero alcun segno, e la Borsa di Parigi non ebbe altro pensiero, che pel Tonkino sfruttato colle solite arti del partito al ribasso. Del resto il rapporto del sig. Leon Renault era poco atto invero a calmare le apprensioni a questo riguardo, poichè la storia che esso fece di quella spedizione pose in evidenza la sconsigliatezza del governo che l'aveva intrapresa, e gli errori gravi commessi, nel condurla. Effetto immediato di quella rivelazione è stato un nuovo ribasso e sulle rendite e sui valori, già offesi da una liquidazione di fine mese, dominata dalle preoccupazioni della politica, da una liquidazione in cui i riporti così tenui a principio, divennero tesi in seguito, ma più di questo, fatta grave dalle differenze sensibili che ne risultarono da un mese all'altro.

Il 4 1/2 per cento venne compensato a 100 40; il 3 per cento a 77 55; il 3 per cento ammortizzabile a 78 60. Il 2 novembre il primo è stato compensato a 107 15; il secondo a 77 80; l'ultimo a 70 60. Queste differenze diedero perciò luogo a molte esecuzioni, e si ebbero inoltre sparizioni di grossi speculatori impotenti a far fronte alle differenze per somme non indifferenti. La Borsa naturalmente, ne fu scossa, e fu gran ventura che il ribasso non assumesse proporzioni maggiori di quelle che assunse. V'ha sempre qualche nome che nei momenti difficili, viene in aiuto ai vacillanti dando loro forza di resistere.

E così le Rendite e i valori, dopo un movimento a ritroso, reagirono e riguadagnarono presso a poco il terreno perduto, e le oscillazioni che si ebbero negli ultimi giorni della settimana, non presentarono scarti considerevoli. Ciò prova che il pubblico non divide le idee della speculazione ribassista; ma solo che esso vuole attendere la soluzione delle difficoltà esistenti, innanzi di prendere un'attitudine risoluta, non potendo *a priori* ammettere la ragionevolezza de' corsi così deprezzati dei valori in generale.

Il pubblico ha fiducia che la questione del Tonkino, verrà risolta pacificamente, e che tolta questa, una ripresa seria degli affari dovrà necessariamente determinarsi. L'abbondanza del denaro, e il grande scoperto esistente contribuiranno efficacemente al risveglio ed al sostegno di tutti i valori.

In mezzo al turbinio che venne verificandosi nella Borsa di Parigi durante l'ottava passata, il solo valore che si mantenne con relativa fermezza è stata la Rendita italiana. I giornali di Francia, d'Inghilterra e di Germania, si mostrano solleciti a notare l'ottima condizione delle finanze italiane, e le tendenze di progresso che si manifestano dal paese nostro in ogni ramo della pubblica economia.

La Rendita italiana perciò ha continuato come dicemmo innanzi, in quest'ultima settimana a richiamare sopra di sè il particolare favore de' mercati di Parigi, di Londra e di Berlino; favore tanto più apprezzabile in quanto che, non lo vanno negato neppure in quei giorni ne' quali i valori similari dei rispettivi Stati, piegarono sotto l'influsso di cause sfavorevoli. Da ciò la relativa fermezza impressa dai mercati nostri al titolo stesso e a qualche altro che da esso si irraggia. Le negoziazioni procedettero qui come altrove assai rimessamente, perchè anche qui si sentano gli effetti del rallentamento che si riscontra dappertutto nel movimento degli affari, ma per la Rendita si può dire che *nella direzione linea*, e poco o molto, essa sforza sempre il nominale sui listini giornalieri.

Al chiudere della precedente ottava, la Rendita nostra a Parigi aveva guadagnato nel corso dell'ottava stessa 55 centesimi e della susseguente altri 25; e a Londra nello stesso periodo di tempo da 89 1/2 si è elevata a 90 5/8; a Berlino da 89 70 a 90 25, mentre il 4 1/2 per cento francese da 104 93 si è ridotto a 104 07 dopo essere sceso anche più basso. È un confronto come si vede, assai lusinghiero, poichè attesta che oramai, il nostro fondo di Stato va popolarizzandosi e accreditandosi ogni giorno più ne' maggiori mercati d'Europa.

I mercati italiani, negoziarono la Rendita a 91 20 a principio, e oscillando nei giorni successivi tra questo corso a quello di 91 12 che fu il punto più basso, rieb'e per ultimo il prezzo di 91 25 circa.

I valori cattolici si tennero anch'essi in buona vista, e il Blount si aggirò tra l'89 75 all'89 90; il Rothschild solo fece eccezione indietreggiando da 95 17 a 94 75; i certificati del tesoro, emissione 1860-64 rimasero quasi invariati dal 94 25 al 94 35.

Scarso mercato si ebbe il consolidato turco a Napoli ed a Palermo al prezzo di 9 95 a 9 85.

I valori in generale lasciarono molto a desiderare perciò che si riflette all'attività del mercato. V'ha solo a notare che la freddezza della speculazione a loro riguardo non valse a deprimerne sensibilmente i corsi, i quali con lievi differenze si mantennero quasi al punto raggiunto nella precedente settimana.

Le azioni della Banca italiana, dopo essersi tenute ferme per più giorni tra il 2188 al 2185, piegarono negli ultimi a 2181 e finalmente a 2175.

Le azioni della Banca Romana vennero quotate a 985 e a 990. La Banca Generale perdette il prezzo di 522 25 che aveva a principio, e chiuse a 520 con affari di poco momento. Toccò lo stesso alle azioni della Banca di Torino, stazionarie sul 671.

Le azioni del Banco Sconto e Sete oscillarono tra il 355 a 353. In quel mercato ebbero denaro le azioni Cartiera a 231; le Tiberine a 300; le Unione Banche a 230 50.

Il prezzo di 300 delle azioni della Banca Tiberina, non è mutato da quello che avevano innanzi, che voci sinistre si fossero levate a carico dell'Istituto, locchè prova con quanta leggerezza ed esagerazione si sia dato importanza a fatti che non presentarono danni emergenti, o di qualche entità apprezzabile.

La Borsa di Milano ha perduto di vista, le sue Banche omonime; il suo Credito Lombardo ecc. e non incombe a noi l'obbligo di farne cenno.

Quel mercato continua però sempre a tenere in buona vista il Lanificio a 1114 e 1111; il Cotonificio a 332; le azioni della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri a 441 e 442; le Rubattino a 524.

Il Mobiliare italiano a Genova ed a Torino non perdette che 4 lire dal prezzo di 808 quotato a principio, ma in compenso diede materia a scambi continuati, non privi d'importanza.

I valori ferroviari non fecero parlare di sè che molto tacitamente, tanto che salvo poche eccezioni, si potrebbe dire, che essi non furono neppur ricordati.

Le azioni della Società delle Meridionali vennero quotate sul prezzo di 511 50 a 510 50; le obbligazioni relative, segnate a 271 25; i Buoni a 517; le Palermo Trapani (oro) a 484; le stesse (carta) a 282 50; le Sarde *A* a 271; le *B* a 274 50; le nuove a 272; le Centrali Toscane a 466; le Pontebbane a 443; le azioni Ferrovie Romane a 130 50; le azioni Gottardo a 470; le Meridionali austriache a 290.

A Parigi le azioni Lombarde si negoziarono a 307 circa, le obbligazioni relative a 294 e 291 50; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 287; le azioni Ferrovie Romane a 130.

Le azioni Regia non diedero luogo a transazioni di qualche importanza e rimasero stazionarie sul 584.

Le Cartelle fondiarie continuano sempre ad essere il più di esse abbandonate, e non ci consta di operazioni effettive, all'infuori delle Milano a 503 25; di quelle di Napoli a 474; di Palermo a 480 50; di Torino a 485; di Roma a 411 circa; di Cagliari a 151.

La Borsa di Roma, parve in questi ultimi giorni, svegliarsi un po' in favore dei valori locali, i quali furono perciò meno trascurati del solito.

Le azioni dell'Acqua Marcia salirono da 820 a 849; le azioni del Banco di Roma guadagnarono 2 lire e mezzo sul prezzo di 515 che avevano a principio; le Condotte si tennero ferme sul 481; le azioni Gaz in lieve ripresa da 1030 a 1035. Le obbligazioni Immobiliari ebbero anche in questa settimana buon mercato a 473; e le obbligazioni del nuovo prestito Romano, denaro a 4[illegible].

Deboli sempre i cambi e favorevoli: i *chèques* su Francia si tennero tra il 99 85 al 99 82; la Londra a tre mesi tra il 24 99 al 24 98.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Giovanni [illegible], Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
ROMA
6 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	771,0	sereno	—	9,1	-9,4
Domodos.	770,1	sereno	—	8,0	-7,5
Milano	777,0	sereno	—	2,8	-4,0
Venezia	767,8	sereno	mosso	3,9	-3,4
Torino	770,8	sereno	—	2,5	-3 9
Parma	769,2	sereno	—	8,1	-4,7
Modena	764,8	sereno	—	4,0	-3,5
Genova	760,1	sereno	m. agit.	7 8	0,7
Pesaro	769,2	1[4 cop.	—	7,8	-0,2
Porto-Maurizio	764,8	sereno	mosso	7,5	4,2
Firenze	764,9	sereno	—	7,0	1,2
Urbino	768,5	1[2 cop.	—	1,3	-2,8
Ancona	766,9	1[4 cop.	mosso	6,5	2,9
Livorno	764,7	1[2 cop.	agitato	6,8	1,5
Perugia	765,8	1[2 cop.	—	2,6	-1,9
Camerino	767,4	coperto	—	0,2	-3,2
Portof.	762,8	3[4 cop.	agitato	10,0	4,2
Aquila	765,8	coperto	—	3,0	0,8
Roma	763,2	3[4 cop.	—	8,4	5,3
Foggia	764,8	coperto	—	6,4	3,3
Napoli	762,6	coperto	mosso	8,0	6,1
Potenza	761,2	coperto	—	8,0	1 0
Lecce	763,4	coperto	—	7,8	6,0
Cosenza	760,6	1[2 cop.	—	9,8	4,5
Cagliari	760,1	1[4 cop.	—	12,0	6,0
Palermo	759,9	1[4 cop.	l. mosso	11,1	7,2
Caltan.	759,8	1[4 cop.	—	10,5	2,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli gior.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Sonnambula*, opera (ore 8 1[2).

Valle. — *Cattiva riputazione* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1[2).

Rossini. — *Il fanatico pel giuoco del lotto*, operetta (ore 8).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,60 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 0 p.	10,20 p.	
Foligno	6,50 a.	10,35	3,31 p.	10,30 p.	
Ancona	8,20 a.	10,35			
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,30 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	6,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,05 p.	5,30 p.	6,— a.
Firenze	6,05 p.	4,— p.	6,00 a.	
Foligno	6, 4 p.	1,31 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,26 p.	7,35 p.	9,45 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,10 p.	7,35 p.	9,15 a.
Frascati	8,58 a.	3,30 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 40 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 05 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 59 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 48 pomeridiane.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle Poste, P. San Silvestro.
Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 150 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto, n. 80.
Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.
Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, num. 3 — Piazza Ponte S. Angelo, num. 33 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 5 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.
Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, P. delle Terme.
Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, ecc., ecc., ..., degli scavi, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.
Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.
Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.
Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.
Id. d'Istruzione - palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.
Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.
Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.
Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.
Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.
Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale, e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.
Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —